

Incredibili affermazioni del Presidente dell'Enasarco al Convegno Fnaarc di Milano

Le verità di Boco

Da 12 anni nel CdA, ma, secondo lui, i problemi vengono dal passato

Si è tenuto recentemente a Milano un convegno della Fnaarc a cui ha partecipato il Presidente dell'Enasarco Brunetto Boco che, per l'occasione, ha pronunciato il discorso che riportiamo (di cui abbiamo evidenziato le parti più interessanti) e che riteniamo quantomeno singolare.

Lasciando ai lettori i giudizi di merito, è, a nostro avviso, opportuno e doveroso ricordare a tutti gli interessati che:

a) Brunetto Boco è membro del CdA Enasarco dal 2002 (ben oltre un decennio!!!) e riveste la carica di Presidente dal giugno 2007;

b) I precedenti CdA, compreso quello commissariato nel 2006 a seguito delle note vicende di cui si è interessata la magistratura penale, rappresentavano, pur se con diverse percentuali, per la quasi totalità le organizzazioni sindacali e datoriali presenti nell'attuale CdA.

Alcune domande noi ce le siamo poste e la speranza è che anche le istituzioni competenti, a vario titolo coinvolte (Covip, Ministero del Lavoro, Ministero delle Finanze, Commissione bicamerale di controllo sugli enti previdenziali), vogliano farle a Boco:

1) Nel discorso (che andrete a leggere) si parla di «sbornia del passato»: ...

continua a pagg. 02 - 03

IN QUESTO NUMERO

- Le verità di Boco
- Cambiano le aliquote e i massimali Enasarco
- Le risposte delle associazioni sindacali dei dipendenti Enasarco
- Enasarco a nudo
- Studi di settore
- Rubrica Legale
- Rubrica Fiscale

Cambiano le aliquote e i massimali Enasarco

La Redazione

Vi ricordiamo che a partire dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova aliquota contributiva Enasarco. Siamo passati dal 13,75 % nel 2012 al 14,20 % per il 2014 (il nuovo regolamento Enasarco prevede un'elevazione graduale che porterà l'aliquota al 17% nel 2020), di cui 7,10% a carico dell'agente e l'altra parte a carico della mandante.

Cambiano anche i massimali provvigionali che passano:

- Per i monomandatari da € 32.500 a € 35.000

- Per i plurimandatari da € 22.000 a € 23.000.

Il minimale contributivo annuo, per ciascun rapporto d'agenzia, è pari a € 800 per l'agente monomandatario e € 400 per l'agente plurimandatario. Per gli agenti operanti in forma di società di capitali dal 1° gennaio 2013 il contributo di solidarietà viene così elevato:

- fino a € 13.000.000 si passa dal 2,80% al 3,20%;

- da € 13.000.001 a € 20.000.000 dal 1,40 % al 1,60 %;

- da € 20.000.001 a € 26.000.000 dallo 0,70% allo 0,80 %;

- oltre € 26.000.001 dallo 0,20% allo 0,30%.

Durissimo intervento alla Camera dei Deputati dell'On. Grillo (M5S) sulla Fondazione

Enasarco a nudo

Per l'Ente è previsto, nel 2014, il rinnovo del CdA

Pubblichiamo un estratto dell'intervento dell'On. Giulia Grillo (M5S) nella seduta dell'assemblea parlamentare n. 134 di lunedì 9 dicembre 2013 sugli enti di previdenza privatizzati ed in particolare sull'Enasarco che denuncia con forza le serie problematiche che investono l'Ente, alcune delle quali, sono da anni segnalate, dalla Federagenti, alla categoria, alle competenti autorità di vigilanza ed alla classe politica tutta.

«Gentile Presidente, gentili deputati, siamo stanchi, stanchi di fronteggiare i disastri di cui questo Parlamento è stato più volte protagonista, di cui i partiti ai quali appartenete sono stati più volte responsabili, e non interessa, e poco conta, che voi ci siate dentro con un piede, con un dito, con le vostre mani e con tutti voi stessi. Per me, per noi conta che voi siate nel sistema; un sistema iniquo, disorganizzato, ai limiti del caos, contraddittorio, ipocrita; in soli dieci giorni due organi, la Corte dei Conti e la Consulta hanno dato l'ennesimo colpo, alla vostra cecità impietosa [...] e la storia di questi enti privatizzati è davvero alla vostra altezza [...] ...

continua a pagina 04

Soluzione Agenti

Solo per i **primi 50 Clienti**
WEB ORDER
in **OMAGGIO!**



SAMOBILE



Web Order

Incredibili affermazioni del Presidente dell'Enasarco al Convegno Fnaarc di Milano

Le verità di Boco

Da 12 anni nel CdA, ma, secondo lui, i problemi vengono dal passato

Si è tenuto recentemente a Milano un convegno della Fnaarc a cui ha partecipato il Presidente dell'Enasarco Brunetto Boco che, per l'occasione, ha pronunciato il discorso che riportiamo (di cui abbiamo evidenziato le parti più interessanti) e che riteniamo quantomeno singolare.

Lasciando ai lettori i giudizi di merito, è, a nostro avviso, opportuno e doveroso ricordare a tutti gli interessati che:

a) Brunetto Boco è membro del CdA Enasarco dal 2002 (ben oltre un decennio!!!) e riveste la carica di Presidente dal giugno 2007;

b) I precedenti CdA, compreso quello commissariato nel 2006 a seguito delle note vicende di cui si è interessata la magistratura penale, rappresentavano, pur se con diverse percentuali, per la quasi totalità le organizzazioni sindacali e datoriali presenti nell'attuale CdA.

Alcune domande noi ce le siamo poste e la speranza è che anche le istituzioni competenti, a vario titolo coinvolte (Covip, Ministero del Lavoro, Ministero delle Finanze, Commissione bicamerale di controllo sugli enti previdenziali), vogliano farle a Boco:

1) Nel discorso (che andrete a leggere) si parla di «sbornia del passato»: sotto quale consiliatura e in quali anni sono stati deliberati gli investimenti «con altissimi rischi» che avrebbero prodotto all'Enasarco, secondo la stampa nazionale, ingentissime perdite?

Quali iniziative nella sua veste di Presidente dell'Ente, a partire dal giugno 2007 (data della sua nomina) ha assunto per fronteggiare il problema, evidenziato nel suo discorso, del personale non qualificato, visto che gli stessi sindacati dei lavoratori Enasarco da anni lamentano una mancata o quantomeno carente attività di formazione ed aggiornamento professionale?

Ha denunciato alle autorità competenti i responsabili delle assunzioni fatte con logiche differenti da professionalità e competenza?

In cosa consiste l'ulteriore modifica dell'attuale Statuto ventilata nel discorso? Perché per quanto ci riguarda l'unica possibile è quella che consenta finalmente, in attuazione dell'accordo programmatico del 2006 ad oggi clamorosamente disatteso, le libere elezioni del CdA dell'Enasarco, per non ritrovarci più davanti a personaggi «piovuti dall'alto» sottratti al controllo e al giudizio della categoria (che dovrebbero tutelare) anche di fronte a scelte dannosissime per l'ente ed i suoi iscritti.

A chi si riferisce quando parla di infedeltà interna? Al Dirigente dei sistemi informatici di cui accenna nel suo intervento (proveniente dalle fila dell'Usarcsi)? Oppure all'ex Direttore Generale (anch'egli di provenienza Usarcsi) e/o all'ex Dirigente dell'area finanza che – curiosamente dimessisi entrambi, quasi in contemporanea, per motivi di salute – sarebbero stati oggetto di azioni legali esperite dagli avvocati della Fondazione, come riportato dalla stampa nazionale? Oppure ad altri, ancora presenti all'interno della Fondazione?

Da chi avrebbe ricevuto mille pressioni per la nomina dell'attuale Direttore Generale?

Gli iscritti alla Fondazione nostri rappresentati sono in attesa – a meno di una immediata retro-marcia del Dott. Boco su quanto affermato nel suo intervento di Milano – di conoscere le risposte a queste domande, magari nel prossimo nu-

mero di *Enasarco Magazine*. A tale proposito è interessante evidenziare come nell'editoriale di dicembre di tale rivista – smentendo clamorosamente il quadro fatto dal Presidente al convegno Fnaarc, praticamente negli stessi giorni – si parli di «una maggiore efficienza ed efficacia dei processi e dei servizi offerti dall'Enasarco». Curiosamente il direttore di questa testata è sempre l'onnipresente Brunetto Boco, chissà se nelle vesti di sindacalista Uiltuos o di Presidente dell'Ente di Previdenza degli agenti di commercio (professione quest'ultima da lui mai svolta).

Detto ciò buona lettura a tutti.

«Cari Amici, sempre volentieri partecipo all'attività della Fnaarc. Ho aderito molto volentieri all'invito del Presidente Corsi perché credo sia indispensabile un rapporto diretto con le Associazioni.

Ho iniziato la mia avventura 6 anni fa, e proprio di avventura si può parlare. All'allora Direttore Generale (confermato dal Commissario) ricordo che dissi: non ho ambizioni personali da raggiungere né cerco prestigio: il mio obiettivo è di ricevere a fine mandato una medaglietta con la scritta "hai lavorato bene".

Il nostro lavoro è partito con forza, nonostante fossimo sommersi dai problemi: la crisi, il patrimonio, la finanza. **Abbiamo raccolto la pesante eredità dovuta alla «sbornia» del passato quando ci si era spinti su investimenti ad altissimo reddito ma con altissimi rischi. Abbiamo cercato di minimizzare il danno, in queste due consiliature, e di salvare e mettere in sicurezza Enasarco. Abbiamo lanciato il grande piano di dismissione del patrimonio immobiliare, pur in una situazione oggettivamente complessa per la crisi.** Abbiamo cambiato pelle, messo ordine, ristrutturato, negoziato duramente accordi per ottenere migliori risultati, con il taglio dei costi e l'aumento delle garanzie sugli investimenti. **Ho affrontato l'infedeltà interna, punto che necessita ancora un chiarimento.** Proprio in questi giorni leggiamo sui quotidiani ricostruzioni del passato piene di errori e imprecisioni, che si fondano sicuramente su fonti interne all'Enasarco.

Anni duri con notti insonni: devo dire che **senza l'aiuto dei consiglieri Fnaarc, in prima battuta, e di quelli delle altre Associazioni di categoria noi non saremmo andati da nessuna parte** (non di Federagenti che non fa parte del CdA Enasarco, ndr.).

Abbiamo messo mano all'organizzazione. Io vado tutti i giorni in ufficio: dobbiamo gestire 32 contratti nazionali, più quelli aziendali e quelli territoriali.

Abbiamo messo procedure vincolanti sulla finanza, che adesso ha una sua struttura. Tenendo bene presente i compiti specifici: la finanza ha responsabilità nella selezione degli investimenti e nella gestione e controllo degli stessi, il Consiglio di Amministrazione ha la responsabilità di decidere, appoggiato da una struttura di garanzia, con, in caso di necessità, l'ausilio di professionisti specializzati. **Ricordiamoci sempre che Enasarco non è una Banca.**

Abbiamo rafforzato le strutture di controllo nell'area del risk management. Dobbiamo tenere in debito conto che Enasarco non corre solo un rischio finanziario ma anche un grande rischio reputa-

zionale. Abbiamo spostato il precedente risk manager alla finanza, mentre il suo vice è rimasto nella funzione. Ma stiamo cercando un professionista, proveniente dal mondo bancario, per occupare il ruolo centrale. Selezionando con criteri di mercato. **Non possiamo pensare di gestire un patrimonio di oltre sei miliardi senza strutture competenti, che siano in grado di selezionare gli investimenti e poi controllarli** (vediamo il bicchiere mezzo pieno: meglio tardi che mai!!!, ndr).

Abbiamo avviato una forte ristrutturazione interna.

Abbiamo licenziato il Dirigente dei sistemi informatici per giusta causa.

Noi eravamo convinti di avere una perfetta astronave pronta a partire non per la Luna ma addirittura per Marte. Non era così. Troppo personale non qualificato, che è stato ricollocato. **Selezioneremo un Dirigente esperto in base esclusivamente all'alta professionalità. Senza spartizioni o etichette.** Competenza e assoluta fedeltà alla Fondazione. Certo la rappresentanza è elemento fondamentale. Ma non può essere disgiunta dalla competenza. So che non esistono tecnici «liberi e autonomi», ma la gestione conosce l'unico criterio della professionalità.

Non ho bisogno di spiegarvi le mille pressioni che mi sono giunte per la nomina del nuovo Direttore Generale: ma il vostro Consiglio di Amministrazione ha scelto il più adatto e meritevole, non il più potente o sponsorizzato.

Certo noi non abbiamo raggiunto la perfezione.

Tuttora abbiamo un enorme problema di produttività del lavoro. Ma il silenzio delle case mandanti su questo tema è assoluto.

Io, che sono un sindacalista, ho piena consapevolezza di questo freno che ostruisce il nostro cammino. I rappresentanti delle aziende no. Abbiamo un orario di lavoro di 36 ore: ma se pensiamo all'orario effettivo scendiamo a un livello intollerabile. Abbondantemente sotto la media delle imprese private e debilitato da un regime di ferie e permessi che oggi nessuno più si può permettere al mondo. Bene le 36 ore, ma che siano di lavoro effettivo.

Un contributo deve essere dato dalle risorse apicali, in principal modo dai quadri. Noi abbiamo una quota di persone validissime, **ma l'altra quota è composta da assunzioni fatte con logiche differenti dalla professionalità e competenza.**

Noi paghiamo all'anno 50.000 ore di straordinari.

Vi pare possibile? Lo è. Un esempio per tutti: la mia segretaria. Lei finisce il suo regolare orario alle 14.00. Può una segretaria di presidenza avere un orario del genere?

A gennaio preparerò la mia lettera diretta al Ministro che apre la stagione della riforma dello Statuto. Il nostro Statuto ha funzionato anche bene, ma ormai non è più al passo con i tempi. Va perfezionato, molto. Se si vuole evitare un Commissario «ad acta» inviato dal Ministero.

Parliamo ad esempio, come avviene all'estero, dell'obbligo di leggere le carte da parte di tutti e magari di firmarle. Parliamo anche dell'obbligo che i contratti siano scritti in italiano o perlomeno tradotti in modo responsabile. Nel passato contratti firmati in inglese hanno generato norme attuative non coerenti. Io non firmo nulla scritto in inglese. Ab-

biamo sei mesi di lavoro, in stretto collegamento con il Ministero, per essere pronti in funzione del rinnovo del Consiglio di Amministrazione.

L'opera di miglioramento e di ottimizzazione continua senza sosta. Anche sotto il profilo della dimissione del patrimonio immobiliare. La crisi ha creato difficoltà, specie nell'erogazione dei mutui bancari. Ma stiamo procedendo bene.

Avremo, in sostituzione delle strane dimissioni del predecessore, il nuovo Vicepresidente, il dottor Gianroberto Costa, persona che tutti noi conosciamo e apprezziamo. **Molti ostacoli ancora ci attendono. L'analisi delle con-**

tribuzioni ci segnala uno spostamento verso gli ultimi due trimestri dell'anno. È la riforma che ha invertito i termini o è la crisi che si è mangiata la riforma? (un modo carino per annunciare una nuova riforma del sistema previdenziale dopo quelle pesantissime degli ultimi anni???, ndr)

Ci attende un periodo di ancora massima vigilanza. Noi dobbiamo tenere in linea pensioni pagate e contribuzioni. Non sarà semplice. L'equilibrio si stima sarà raggiunto non prima del 2028/2030. Allora gli interventi di solidarietà non serviranno più. Nel frattempo il nostro compito è

di spingere i rendimenti del patrimonio senza correre rischi, con un'ottica di breve-medio termine.

Lavoreremo con tutta la passione, le capacità, l'onestà per consegnare al prossimo Consiglio di Amministrazione Enasarco senza i problemi che noi, io, abbiamo ereditato». ■

Le risposte delle associazioni sindacali dei dipendenti Enasarco

Di seguito, sempre nell'ottica di consentirvi una conoscenza più completa possibile dei fatti che riguardano la vita del nostro Ente di previdenza, riportiamo un collage delle risposte date a Boco dai sindacati dei dipendenti Enasarco, che come denominatore comune hanno la richiesta di immediata smentita non condividendo nel modo più assoluto quanto asserito dal Presidente dell'Ente a loro riguardo.

CGIL: «Grazie Presidente, complimenti e auguri! Grazie per aver evidenziato la scarsa competenza di una quota del management, esaltato il mancato controllo sul Personale, contraddetto quello che pochi giorni fa il Direttore Generale nell'incontro con il Personale aveva faticosamente illustrato, e complimenti [...] complimenti Presidente Boco per aver chiamato semplicemente "sbornia" gli investimenti ad altissimo rischio con rendimenti che sono sotto gli occhi di tutti, effettuati anche nella sua Consiliatura [...]. Avevamo proprio bisogno di questa manifestazione di affetto da parte Sua, **che nonostante i dieci anni, circa, di presenza ai vertici della Fondazione, prima come membro del CdA e poi come Presidente, anziché assumersi la propria parte di responsabilità politica per alcune scelte, sostiene semplicemente di averle ereditate».**

UIL (sindacato da cui Boco proviene, ndr): «Temiamo, purtroppo per Lei che, alla fine del mandato, sull'agognata medaglietta potrebbe trovare la scritta "Finalmente"!!!».

CISL: «Preoccupa il rifiuto dell'Amministrazione di provvedere con una pubblica smentita ciò che pubblicamente è stato dichiarato riguardo lo stato gestionale ed organizzativo della Fondazione [...]. Preoccupa la marcata divergenza tra ciò che traspare dal quadro generale fornito dai bilanci della Fondazione e le disarticolate espressioni che si susseguono nelle stesse dichiarazioni degli Organi della Fondazione, **con il chiaro tentativo di dissimulare problemi e criticità scaricando colpe inesistenti sui lavoratori».**

CISAL: «Esprimiamo forte dissenso per le affermazioni sul personale dipendente Enasarco in un recente intervento in un'Assemblea Fnaarc, rese in un contesto assolutamente estraneo a queste esternazioni ed in cui – di certo – il personale non costituiva il tema principale. **D'altra parte non competono sicuramente al personale dipendente le scelte di gestione politica e organizzativa di Enasarco** che sono – in verità – le uniche caratterizzanti la fisionomia di ogni Ente. Affermazioni, infine, tanto più paradossali da chi si vanta di essere pure "un sindacalista!"».

UGL: «Sig. Presidente, questa O.S. non ritiene che sia necessario aggiungere altri commenti all'intervento da Lei tenuto dinanzi alla assemblea della Fnaarc degli ultimi giorni [...]. La invitiamo più che a partecipare a convegni esterni a frequentare la «Sua Fondazione» per verificare, in prima persona, il responsabile operato di tutti coloro che con abnegazione e professionalità lavorano fattivamente al servizio degli Iscritti e delle Ditte Mandanti. Non possiamo più assistere giorno dopo giorno allo sfaldamento funzionale della "nostra Azienda", determinato da Amministratori evidentemente non alla altezza del compito loro assegnato, **al fallimento sistematico di quasi tutti gli obiettivi prefissati**, potremmo scrivere pagine su pagine sui torti e soprusi riportati dalla maggioranza dei dipendenti della Fondazione, ma ormai siamo stanchi di evidenziare le storture esistenti, ormai è il tempo delle Denunce. Non assisteremo più inermi al degrado morale della Fondazione e all'esproprio della dignità e professionalità dei lavoratori».

USB: «Da una parte il D.G. nell'incontro con i lavoratori di venerdì scorso mira a tranquillizzare il personale sulla condizione economico-finanziaria della Fondazione e riconosce "oberto collo", la capacità dei lavoratori impiegati nell'Ente solo dopo che, purtroppo, la sollecitazione in tal senso è arrivata della platea; dall'altra il Presidente, sindacalista di lungo corso, che in occasione del

suo intervento in Fnaarc – organizzazione che ricordiamo aveva espresso il suo predecessore Porreca – attacca violentemente il personale con espressioni che definirei mortificanti, oltre che offensive, è un gentile eufemismo. Il convegno Fnaarc è inoltre per il Presidente, ai vertici della Fondazione da oltre un lustro, l'occasione per rivestire i panni del "pompiero" che si prodiga a spegnere un incendio appiccato da malvagi incendiari!!! Avremmo auspicato, per poter credere con serenità alla inconsistenza degli allarmi lanciati dagli articoli di stampa, una sintonia tra i vertici della Fondazione».

CONFEDIR: «Siamo rimasti a dir poco sconcertati dall'articolo pubblicato stamattina circa il Suo intervento all'Assemblea Fnaarc di Milano del 12 dicembre u.s. [...]. In mezzo a tutti i problemi che l'Enasarco sta passando da qualche anno a questa parte, il Suo intervento relativamente alla produttività del lavoro, all'orario di lavoro, alla competenza e alla professionalità dei dipendenti nonché di alcuni Quadri della Fondazione è a dir poco fuori luogo, inappropriato, devastante sul morale del Personale che legge tutti gli articoli di giornale di questi giorni e tenta di credere alle parole del Direttore Generale sulla positività delle azioni dell'attuale nuova Amministrazione [...]. Ha parlato di "Troppo personale non qualificato, che è stato ricollocato [...]" e di una quota di personale collocato nell'Area Quadri proveniente da assunzioni fatte con logiche differenti dalla professionalità e competenza". Non le possiamo permettere di offendere la professionalità di lavoratori che Lei sicuramente neanche conosce, non possono essere esse il capro espiatorio di qualcuno, cacciato per giusta causa, al quale è stato permesso di fare tante scelte a suo tempo oggi considerate errate. Dov'era allora Presidente? [...]».

NETWORK
AGENTI.IT

Per la **Pubblicità**
su questo **Notiziario**

www.NetworkAgenti.IT

info line:

800.86.16.16

Durissimo intervento alla Camera dei Deputati dell'On. Grillo (M5S) sulla Fondazione

Enasarco a nudo

Per l'Ente è previsto, nel 2014, il rinnovo del CdA

dalla Redazione Federagenti

Pubblichiamo un estratto dell'intervento dell'On. Giulia Grillo (M5S) nella seduta dell'assemblea parlamentare n. 134 di lunedì 9 dicembre 2013 sugli enti di previdenza privatizzati ed in particolare sull'Enasarco che denuncia con forza le serie problematiche che investono l'Ente, alcune delle quali, sono da anni segnalate, dalla Federagenti, alla categoria, alle competenti autorità di vigilanza ed alla classe politica tutta.

«Gentile Presidente, gentili deputati, siamo stanchi, stanchi di fronteggiare i disastri di cui questo Parlamento è stato più volte protagonista, di cui i partiti ai quali appartenete sono stati più volte responsabili, e non interessa, e poco conta, che voi ci siate dentro con un piede, con un dito, con le vostre mani e con tutti voi stessi. Per me, per noi conta che voi siate nel sistema; un sistema iniquo, disorganizzato, ai limiti del caos, contraddittorio, ipocrita; in soli dieci giorni due organi, la Corte dei Conti e la Consulta hanno dato l'ennesimo colpo, alla vostra cecità impietosa [...] e la storia di questi enti privatizzati è davvero alla vostra altezza [...] enti di previdenza che avrebbero dovuto essere pubblici, perché pubblico è l'interesse che perseguono, pubblico [...]. La situazione di questi enti privatizzati, che da una parte oggi [...] sta privando dell'abitazione interi nuclei familiari, centinaia di migliaia di persone, e dall'altra parte domani non sarà in grado di garantire le pensioni a migliaia di lavoratori onesti e probi? Questa situazione è veramente così grave o ce la stiamo inventando noi? Quando la mattina vi fate la rassegna stampa, li leggete gli articoli che parlano di queste cose o li saltate a piè pari? [...] Ve ne siete accorti che su questi enti avrebbe dovuto vigilare il Ministero dell'Economia e delle Finanze [...]. Qualcuno se n'è accorto, tant'è che nel 2010 sono state presentate ben tre mozioni: PD, PdL e UdC, tre dei partiti che hanno governato negli ultimi 20 anni e che erano tutti qui quando venne votata quella legge che oggi, a ben vedere, la n. 509 del 1994, se

qualcuno avesse fatto ricorso, sarebbe stata dichiarata illegittima proprio come il "porcellum" [...]. Ma non solo noi diciamo che quella legge, la n. 509 del 1994, è illegittima per violazione degli articoli 3, 24 e 73 della Costituzione, non solo noi diciamo che è illegittimo l'articolo 1 comma 38 della legge n. 104 del 1996, non solo: siamo, anzi siete, in contrasto con la direttiva europea 2004/18/CE, che annovera chiaramente tali enti come organismi di diritto pubblico; tanto è vero che tali organismi sono stati inseriti nel conto economico consolidato delle pubbliche amministrazioni e non invece nel bilancio generale dello Stato. Come mai? La risposta è semplice, e non è quella ipocrita che si dà la maggioranza e il Ministro in persona affermando che, siccome sono enti privatizzati, che rispondono a quella legge obbrobrio che è verosimilmente incostituzionale come affermiamo, non vanno computati nel bilancio statale. No: **la verità è che questi enti presentano buchi di bilancio milionari le cui entità non sono neanche note.** Questo perché anziché perseguire l'interesse pubblico si sono improvvisati giocatori in borsa, investendo in titoli tossici ad alto rischio, quando non glielo aveva chiesto nessuno, nessuno degli iscritti, nessuno dei contribuenti. Quando consiglieri audaci, senza alcun controllo e vigilanza da parte dei vari Ministri dell'Economia che dal 1994 ad oggi si sono succeduti, hanno messo a repentaglio i risparmi dei lavoratori creando disavanzi che ora cercano di colmare sopravvalutando il patrimonio immobiliare [...]. **Vi rendete conto che vi chiediamo di analizzare la responsabilità finanziaria del Presidente e del CdA di Enasarco e voi fate orecchie da mercante?** Vi rendete conto che di fronte alla legittima e sacrosanta richiesta di verificare, tramite ispezione dell'Agenzia delle Entrate, la reale rispondenza delle categorie catastali degli immobili di proprietà Enasarco a quelle denunciate dallo stesso Ente, il Governo non ha detto una sola parola?

Se non ci fosse nulla da nascondere, perché non votare favorevolmente questo punto della nostra mozione? **Qui stiamo parlando di Enasarco naturalmente, di un ente il cui Presidente, per statuto, dovrebbe essere un agente di commercio e invece non lo è; di un Ente sui cui vertici indaga la magistratura; di un Ente dal quale si è dimesso il Vicepresidente Andrea Pozzi che, in una lettera indirizzata al Presidente Boco, muove delle accuse pesantissime nei confronti dello stesso.** Pozzi che, per il fatto di aver denunciato la rischiosità degli investimenti messi in opera da Enasarco, ha verosimilmente subito intimidazione ed è stato costretto alle dimissioni e a sporgere querela. E su cui leggiamo l'ottimo articolo del giornalista Grasso sul *Il fatto quotidiano* del 29 novembre, perché quando il giornalismo è serio è amico dei cittadini e della verità [...]. Un articolo in cui si parla della nota CMS (ex Anthracite), trasferita nel 2011 per un valore nominale di 780 milioni di euro [...] al comparto Res Capital Protection della società di investimento capitale variabile Europa Plus, gestita dalla Gwm di Sigieri Diaz Pallavicini, finanziere legato a Marco Tronchetti Provera e di Massimo Caputi, già alla guida del carrozzone di Stato Sviluppo Italia ed ex rappresentante di Francesco Gaetano Caltagirone al Monte dei Paschi di Siena. L'investimento nella relazione di bilancio finisce nella voce investimenti alternativi dietro cui potrebbero nascondersi perdite potenziali da oltre 500 milioni di euro, ovvero la differenza fra il valore di mercato degli asset, 1,9 miliardi, e quello di mercato, 1,4 miliardi. Ma che dire poi degli altri enti che non sono da meno? [...] Potrei stare ore a leggere queste impietose storie che Shakespeare ci avrebbe invidiato, ma mi avvio alla conclusione ed esorto questa maggioranza, ogni singolo deputato, a contraddirmi con il proprio voto, dimostrando che ho detto solo menzogne e che il vostro vero interesse è il destino dei cittadini [...]. ■

I consulenti Federagenti
sono a tua disposizione
per risolvere le problematiche
Inps/Enasarco



La Magistratura Tributaria dà ragione al contribuente

Studi di settore

Documentati problemi di salute possono giustificare lo scostamento

di Susanna Baldi (Consulente Federagenti)

In fase di accertamento sugli studi di settore, il Fisco deve tenere conto delle problematiche di salute del contribuente provate da adeguata certificazione medica, lo dice la Commissione Tributaria di Lecce che ha ritenuto legittima la richiesta di annullamento dell'avviso di accertamento presentato dal contribuente.

L'agenzia delle Entrate aveva notificato un avviso di accertamento con il quale accertava maggiori ricavi determinati mediante l'applicazione degli studi di settore, infliggendo le conseguenti sanzioni.

L'accertamento nei confronti del ricorrente era effettuato sulla base della ricostruzione parametrica utilizzando gli studi di settore, tramite una determinazione analitica induttiva dei redditi.

Il contribuente proponeva ricorso contestando l'accertamento ricevuto, determinato unicamente sulla base di presunzioni, facendo peraltro rilevare come la contabilità e le dichiarazioni fiscali non erano state oggetto di osservazioni e dimostrando con documentazione sanitaria di aver avuto gravi problemi che giustificavano lo scostamento di reddito dichiarato da quello ricostruito con i calcoli degli studi di settore applicati.

L'Agenzia delle Entrate sosteneva la regolarità dei parametri riconosciuti come strumento valido per procedere a rettifiche reddituali.

La Commissione Tributaria Provinciale accoglieva il ricorso del contribuente ritenendo che la ricostruzione dei redditi in base agli studi di settore costituisce strumento idoneo a ottenere valide presunzioni, che tuttavia non possono essere automaticamente considerate prove.

A questo punto l'Agenzia delle Entrate ha presentato appello difendendo il proprio operato sostenendo che la giurisprudenza ha riconosciuto la legittimità dell'accertamento in base ai risultati della ricostruzione degli studi di settore.

La Commissione ha esaminato la documentazione e sentito le parti cercando di stabilire se i

risultati degli studi dovevano applicarsi o se si potevano derogare considerando la situazione particolare. Il percorso accertativo seguito dall'Agenzia delle Entrate è stato ritenuto formalmente corretto, ma i risultati degli studi di settore non possono considerarsi prove ma semplici presunzioni sulle quali lavorare per ottenere risultati finali. Gli automatismi della ricostruzione reddituale richiedono una valutazione critica del caso specifico in cui si trova il contribuente. Lo strumento degli studi di settore deve fungere da supporto per l'attività accertatrice, ma non può sostituirsi a essa costituendo autonomo strumento di quantificazione del reddito e dei ricavi. Il contribuente nel caso specifico sia in primo grado sia in sede di contraddittorio ha presentato le prove di una presenza di gravi problemi di salute che hanno fortemente limitato le sue attività lavorative. L'accertamento dell'Ufficio non ha tenuto in debito conto le difficoltà attraversate dal ricorrente, ma ha applicato rigidamente le risultanze degli studi di settore. La Commissione ha ritenuto che la determinazione del maggior reddito accertato dall'Ufficio non poteva essere applicato senza modifiche, ma andava adeguatamente adattato alla situazione del contribuente (che lo stesso aveva adeguatamente provato con idonea e circostanziata documentazione medica). Per questi motivi ha rigettato il ricorso e dato ragione al contribuente.

In realtà la decisione, che vale la pena di segnalare e sicuramente valutare in maniera positiva, rientra comunque nell'indirizzo generale seguito dalla giurisprudenza tributaria che in casi assimilabili ha comunque confermato l'accertamento presuntivo effettuato dall'Ufficio. Per esempio un caso che a suo tempo fece discutere gli esperti fu quello relativo ad un accertamento in base a studi di settore effettuato su una contribuente che nel periodo fiscale oggetto di osservazione

era in stato di gravidanza (addirittura parte del periodo era coperto dal periodo obbligatorio di astensione dal lavoro). L'Amministrazione finanziaria si era limitata a ridurre, per il periodo «standard» della gravidanza i ricavi presunti, sostituendo, sostanzialmente, una presunzione con altra diversa presunzione (non tenendo conto dell'effettivo stato in cui la contribuente poteva trovarsi a seguito dell'evento). Ebbene in quell'occasione i giudici tributari della Commissione Regionale della Lombardia confermarono la presunzione applicata dall'Ufficio, a fronte di una totale mancanza di produzione di prove, in primo grado e in appello, da parte della contribuente, a supporto della propria tesi difensiva. La contribuente in sostanza si era limitata a provare il suo stato di gravidanza e l'evento parto, ritenendo tali elementi più che sufficienti, unitamente alla disposizione normativa sull'astensione obbligatoria e facoltativa a giustificare una rilevante diminuzione dei propri guadagni. I Giudici Tributari invece hanno confermato la necessità che le presunzioni derivanti dall'applicazione di parametri o di studi di settore, che di per se non possono costituire prove, debbano comunque essere confutate dal contribuente con adeguata documentazione idonea a dimostrare l'inattendibilità e/o inefficacia dei dati desunti dagli Uffici finanziari. Nel caso appena descritto, comunque, i giudici hanno anche stabilito che il comportamento tenuto dalla contribuente era giustificato da obiettive condizioni di incertezza sulle disposizioni in materia e quindi hanno ritenuto inapplicabili le sanzioni ed hanno disposto la compensazione delle spese di giudizio. ■

Per la **Publicità**
su questo
Notiziario

NETWORK
AGENTI.IT

info line: **800.86.16.16**

www.NetworkAgenti.IT

Soluzione Agenti

Solo per i primi 50 Clienti
WEB ORDER
in **OMAGGIO!**



SAMOBILE



Approfitta dell'offerta a soli 290,00 Euro + Iva

Desidero acquistare Soluzione Agenti 3000 al prezzo di Euro 290,00 + iva. Insieme al Software e **comprese nel prezzo** l'applicazione **WebOrder** e la **consegna tramite corriere espresso**.

Ragione Sociale *

E-mail *

Cellulare *

Indirizzo

Cap

Località

Prov.

Partita IVA

Codice Fiscale

Settore Merceologico

Modalità di pagamento

- Contrassegno
 Carta di credito
 PayPal

Note

Consenso al trattamento dati:

- Autorizzo l'utilizzo dei dati personali ai sensi Legge 196/03.

* Campi obbligatori

Invia ordine

SPEDIZIONE
GRATUITA

Per maggiori
informazioni
chiama il

Numero Verde
gratuito
800.86.16.16

oppure contattaci
all'indirizzo e-mail

solage.info@ritoll.it

Rubrica Legale

di Luca Orlando (Direttivo Nazionale Federagenti)

Domanda: Mi è stato proposto un rapporto di collaborazione per attività di marketing e coordinamento rete commerciale per l'intero territorio nazionale. In buona sostanza il mio compito è quello di effettuare, nel rispetto di un budget prefissato, ma che potrà ripartire tra le varie attività richieste, con discrezionalità, una analisi dettagliata di uno specifico settore merceologico con particolare attenzione alle necessità dei clienti finali in relazione a un nuovo brand che l'azienda intende lanciare sul mercato, selezionando e formando una rete vendita su tutto il territorio in possesso dei requisiti e caratteristiche più idonee rispetto all'obiettivo da perseguire. Avendo i requisiti per l'iscrizione al Rea, per tale attività mi è stato proposto di sottoscrivere un contratto di agenzia con iscrizione Enasarco e una retribuzione commisurata all'incremento di fatturato aziendale (relativo al nuovo brand) su cui rapportare l'indennità di fine rapporto; ma ho qualche dubbio.

Risposta: I suoi dubbi sono in realtà più che legittimi. Preliminarmente occorre precisare che l'indennità di fine rapporto, nel contratto di agenzia, non è un diritto certo, acquisito per il solo fatto di aver sottoscritto il contratto stesso. Per esempio in base all'art. 1751 del Codice Civile il preponente è tenuto a corrispondere all'agente un'indennità, alla cessazione del rapporto, solo se l'agente abbia procurato nuovi clienti al preponente o abbia sensibilmente sviluppato gli affari con i clienti esistenti e il preponente riceva ancora sostanziali vantaggi derivanti dagli affari con tali clienti e il pagamento di tale indennità sia equo, tenuto conto di tutte le circostanze del caso in particolare delle provvigioni che l'agente perde e che risultano dagli affari con tali clienti. In particolare l'indennità non è dovuta quando il preponente risolve il contratto per una inadempienza imputabile all'agente la quale, per la sua gravità, non consenta la prosecuzione anche

provvisoria del rapporto e quando l'agente recede dal contratto, a meno che il recesso sia giustificato da circostanze attribuibili al preponente o da circostanze attribuibili all'agente, quali età, infermità o malattia, per le quali non può più essergli ragionevolmente chiesta la prosecuzione dell'attività.

Ciò detto, veniamo ora a esaminare il merito della questione: il primo comma dell'art. 1742 del Codice Civile infatti statuisce che «col contratto di agenzia una parte assume stabilmente l'incarico di promuovere, per conto dell'altra, verso retribuzione, la conclusione di contratti in una zona determinata». Quindi l'attività che caratterizza l'agente di commercio è la promozione della conclusione di contratti in una zona assegnata, inquadrata in un rapporto di collaborazione stabile con l'azienda mandante. Questa è senz'altro la principale obbligazione nascente dal contratto d'agenzia e deve sicuramente esistere affinché lo stesso possa essere individuato realmente (al di là della qualificazione formale data dalle parti) come tale. Nel caso di specie la figura descritta sembra essere quella di un professionista incaricato di una serie di attività specifiche nessuna delle quali rientranti nell'obbligazione tipica e per di più denotate da un grado di autonomia sicuramente maggiore di quello di cui gode un agente di commercio che in base al disposto di cui al primo comma dell'art. 1746 c.c. deve svolgere «l'incarico affidatogli in conformità delle istruzioni ricevute e fornire al preponente le informazioni riguardanti le condizioni del mercato nella zona assegnatagli, e ogni altra informazione utile per valutare la convenienza dei singoli affari».

Se poi si passa a esaminare come gli AEC di settore declinano ulteriormente, rispetto al Codice Civile, i diritti e i doveri delle parti appare ancora più chiaro come il rapporto sopra delineato, difficilmente possa inquadrarsi nello schema del rapporto agenziale e ciò soprattutto con riguardo

alle obbligazioni del preponente. Infatti in base all'art. 3 dell'AEC del Commercio del 20 febbraio 2009 è previsto che il preponente sia tenuto a fornire all'agente le notizie utili a svolgere nella maniera più produttiva il proprio mandato, nonché ad avvertirlo senza indugio qualora ritenga di non poter evadere totalmente o parzialmente le proposte d'ordine. Inoltre egli deve mettere a disposizione dell'agente la documentazione necessaria, anche contabile, relativa ai beni e/o servizi trattati, e fornire le notizie necessarie per l'esecuzione del contratto: in particolare è tenuto ad avvertire l'agente entro un termine ragionevole, non appena preveda che il volume delle operazioni commerciali sarà notevolmente inferiore a quello che l'agente avrebbe potuto normalmente attendersi. Il preponente deve inoltre informare l'agente, entro un termine ragionevole, dell'accettazione o del rifiuto e della mancata esecuzione di un affare procuratogli. Nel caso di specie invece non solo il preponente non è tenuto a fornire al presunto agente alcuna delle informazioni sopra riportate, ma, anzi, spetterebbe proprio a quest'ultimo fornire alla mandante le notizie utili affinché la rete vendite (da lui creata) possa svolgere nella maniera più produttiva il compito affidatole. Insomma pare evidente che nel caso di specie siamo di fronte ad una attività libero professionale non inquadrabile nello schema contrattuale di cui all'art. 1742 e segg. del Codice Civile, con l'importante e fondamentale conseguenza che non dovrebbe spettare l'indennità di fine rapporto di cui all'art. 1751 c.c. strettamente legata all'inequivoca individuazione del rapporto all'interno del contratto di agenzia. Certo qualora il contratto richiamasse gli AEC, l'agente percepirebbe sicuramente il Firr, laddove versato dall'azienda, ma difficoltà potrebbero comunque nascere per il riconoscimento dell'indennità suppletiva e soprattutto per i criteri di calcolo da utilizzare per l'indennità meritocratica. ■

Cerchi
Agenti di
Commercio ?

chiama ora

800.86.16.16

Rubrica Fiscale

di Susanna Baldi (Consulente Federagenti)

Domanda: Una mandante ha cessato il nostro contratto di agenzia per sua iniziativa, mi ha riconosciuto quindi l'indennità di mancato preavviso. Avendomi corrisposto degli anticipi, dai conteggi effettuati è risultata una somma a suo favore (di pari importo alla sopracitata indennità) che devo per storno provvigioni. Dal momento che non c'è stato l'effettivo pagamento dell'indennità per via della compensazione, vorrei sapere se dovrò comunque pagare delle imposte, se sarà quindi reddito imponibile.

Risposta: Nel caso specifico, pur essendoci una compensazione tra il versamento delle indennità e il recupero delle provvigioni anticipate, lei dovrà fiscalmente comportarsi in questo modo:

1. Emettere nota di credito relativamente alle provvigioni fatturate e liquidate, ma che in realtà non risultano dovute. Nella nota di credito riporterà a scomputo l'imponibile, l'iva e le ritenute a titolo di acconto nonché le ritenute Enasarco;
2. Emettere successivamente fattura per l'indennità di mancato preavviso, per la quale è prevista una tassazione separata del 20%. Tale indennità è esclusa dall'iva in base all'ex art. 2 D.P.R. 633/1972.

A questo punto, ai fini delle imposte, dal suo imponibile 2013 verrà detratto l'importo della nota di credito, per cui pagherà le imposte in base alle aliquote progressive solamente sulle somme effettivamente percepite, mentre tra i redditi soggetti a tassazione separata verrà riportata l'indennità, a cui sarà applicata l'aliquota del 20%.

Domanda: Sono un agente di commercio che opera sotto forma di impresa familiare. L'Inail mi

richiede i contributi per il coadiutore familiare, mia moglie e il Libro Unico del Lavoro. Vorrei capire se la richiesta è lecita o se come agente di commercio non devo pagare tale imposta.

Risposta: In merito alla previdenza Inail è bene fare chiarezza, l'agente di commercio che opera in forma individuale, non è tenuto al versamento del premio per la copertura previdenziale Inail. Diverso il caso di un agente di commercio che opera sotto forma d'impresa familiare. In questo caso, per il coadiutore familiare, pur non trattandosi di un vero dipendente, sussiste, in base alla normativa vigente, l'obbligo di versamento del premio Inail.

Il costo dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali è a carico dei datori di lavoro che, alle condizioni previste dalla legge, occupino nelle proprie imprese e in attività ritenute pericolose, lavoratori (dipendenti, apprendisti, parasubordinati, soci, ecc.) per i quali è previsto l'obbligo assicurativo dei titolari artigiani. Il costo dell'assicurazione è corrisposto all'Inail mediante il pagamento del cosiddetto «premio», diverso secondo la gestione di appartenenza dell'impresa o azienda (cui corrispondono specifiche tariffe di premio). Pertanto, l'impresa familiare dell'agente di commercio, così come tutte le altre, è soggetta al versamento del premio per l'attività del proprio coadiutore, nella misura stabilita dall'ente stesso.

L'Inail con la nota n. 269 del 14 gennaio 2013 ha fornito chiarimenti in merito alla retribuzione imponibile dei collaboratori familiari e soci non artigiani, distinguendo tra:

1. familiari partecipanti all'impresa familiare di cui all'articolo 230-bis Codice Civile (rientrano in

questa categoria il coniuge, i parenti entro il terzo grado e gli affini entro il secondo grado);
 2. familiari previsti all'art. 4, punto 6, del T.U. approvato con D.P.R. n. 1124/1965 (rientrano in questa categoria oltre al coniuge e ai figli, anche naturali o adottivi, gli altri parenti, gli affini, gli affiliati e gli affidati del datore di lavoro che prestino con o senza retribuzione alle di lui dipendenze opera manuale o di sovrintendenza ad opera manuale altrui nell'ambito dell'impresa familiare);
 I primi sono quindi una categoria più circoscritta, non sono alle dipendenze del datore di lavoro titolare dell'impresa familiare e pagano il premio ordinario su una retribuzione convenzionale giornaliera. Per la seconda tipologia di familiari, la retribuzione imponibile da assumere per il calcolo del premio assicurativo è la retribuzione convenzionale stabilita con decreto ministeriale a livello provinciale. In assenza di specifico decreto a carattere provinciale che stabilisca la retribuzione convenzionale per tali soggetti, si assume come retribuzione imponibile quella effettiva e in mancanza di quest'ultima, in via residuale, la retribuzione di ragguglio pari al minimale di legge previsto per la liquidazione delle rendite Inail. Per i soggetti in argomento non vi è obbligo di iscrizione sul Libro Unico del Lavoro, salvo nei casi in cui gli stessi instaurino un rapporto di lavoro dipendente, di collaborazione coordinata e continuativa o siano associati in partecipazione con apporto lavorativo, nel qual caso debbono essere iscritti su detto documento obbligatorio. ■

Soluzione Agenti

Solo per i primi 50 Clienti
WEB ORDER
 in **OMAGGIO!**



Web Order

Per info chiama il **Numero Verde gratuito 800.86.16.16**
 o contattaci all'indirizzo e-mail **solage.info@ritoll.it**